

Toni Astell



ALPINISMO

NOVEMBRE 1933 - XII N.° 11

Conto corrente con la posta

Prezzo L. 1,50

ORGANO UFFICIALE DELLA SEZIONE DI
TORINO DEL CLUB ALPINO ITALIANO



DITTA
E. GARIGNANI & C.
DI GIACINTO BERTEA

FORNITURE COMPLETE PER
BELLE ARTI-FOTOGRAFIA E PIROGRAVURE
SVILUPPO STAMPA E INGRANDIMENTI
PER DILETTANTI-SCONTI ALL' O. N. D.

VIA ROMA 33 TORINO TEL 47-764

SOCIETÀ REALE MUTUA DI ASSICURAZIONI

FONDATA IN TORINO NEL 1828

SEDE SOCIALE - **TORINO** - VIA ORFANE, 6

INCENDI - INFORTUNI - FURTI
VITA E RENDITE VITALIZIE



CRISTALLI - RISCHI ACCESSORI
RESPONSABILITÀ CIVILE

Polizze plurime che, con un solo contratto, consentono la copertura di rischi diversi:

PLURIMA

DEL PROPRIETARIO DI FABBRICATI - DEL CAPO FAMIGLIA - DEL CACCIATORE
DELL' AUTOMOBILISTA - DEL COMMERCIANTE - DELL' ENTE ECCLESIASTICO

Alla fine del 1932: i Soci della Mutua erano oltre 400.000 — I valori assicurati: oltre 35 miliardi
Le Riserve Statutarie e i Fondi Patrimoniali: oltre 85 milioni — I sinistri pagati dalla
fondazione: oltre Lire 315.000.000 — I risparmi liquidati dalla fondazione Lire 53.000.000

AGENZIE E RAPPRESENTANZE NEI PRINCIPALI CENTRI D'ITALIA

POLVERE
INSETTICIDA

MICIDIAL

POLVERE
INSETTICIDA

ESTRATTI - per vermouth liquori e sciroppi - **ESTRATTI**
ESSENZE -- ERBORISTERIA -- ACQUA DI COLONIA -- PROFUMERIE

Si pregano le Guide di montagna o chiunque disponga
erbe, fiori, radici, di offrire le loro merci alla Ditta
DOMENICO ULRICH - TORINO
che acquista qualunque quantitativo ai migliori prezzi

DOMENICO ULRICH

Corso Re Umberto, 6 - **TORINO** - angolo Corso Oporto
Telefono 40 688

CHIEDERE IL CATALOGO

SARTORIA

A. MARCHESE

TORINO

TELEFONO 42-898
(Fondata nel 1895)

VIA S. TERESA, 1
-- (piazetta della chiesa) --

**CASA SPECIALIZZATA NEL
COMPLETO ABBIGLIAMENTO MASCHILE
ed EQUIPAGGIAMENTO ALPINO**

Sconti speciali ai Signori Soci del C. A. I.
con tessera in regola



*Catalogo generale
gratis a richiesta
(Interessantissimo)*



**AMARO
BAIRO**

Indispensabile in alta montagna, da
bersi puro, con acqua, caffè, the, ecc.
TORINO, VIA GIUSEPPE POMBA 14



Anche per l'**ALPINISTA**
Buona digestione
Fonte di energia
Arra di vittoria

Un bicchierino, prima d'ogni pasto, di
GASTROPEPTINA "GRENNI"

assicura una **DIGESTIONE PERFETTA**

FARMACIA GRÜNER

(DOTT. P. GRENNI)

Via S. Tommaso e Bertola - **TORINO** - Telefono 46-292

Flaconi da lire 9,50 e lire 19

Si spediscono franchi di ogni spesa dietro rimessa di lire 12 e 25



ALBERGO GRANDE ROUSSE
CHANAVEY - RHÊME N. DAME (alt. m. 1700 s. m.)

PROPRIETARI: CONIUGI ZEMOZ
Socio Club Alpino Italiano

CUSTODE DEL RIFUGIO G. F. BENEVOLO

*Ottimo trattamento sia all'al-
bergo di Chanavey come
al rifugio G. F. Benevolo*

*Località pittoresca impa-
reggiabile anche per sport
invernale*

*Carrette per trasporto sac-
chi e bagagli - Garage
Guide - Portatori*

**ALPINISTI! PASSANDO A CHANAVEY
PRIMA DI RHÊME, CHIEDETE DEI
SIGG. ZEMOZ - GRANDE ROUSSE**

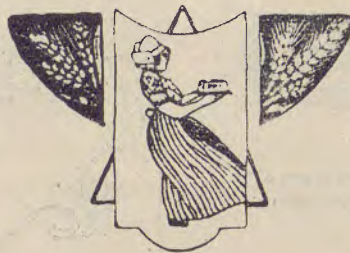
BISCOTTI DELTA

DI

M. A. GATTI

INSUPERABILI E PREFERITI

TORINO



MONACO

LA BOTTEGA DELLO SPORTIVO

PREMIATA
SELLERIA

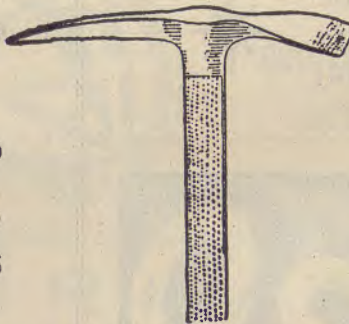
VIA CARLO ALBERTO, 39 - TELEFONO 47-262 - TORINO

EQUIPAGGIAMENTO ED ABBIGLIAMENTO ALPINO

SCARPE « CARACORUM »
LE MIGLIORI, LE PREFERITE
DA TUTTI GLI ALPINISTI

SACCHI CON BASTO

VASTO ASSORTIMENTO
ALLUMINIO E THERMOS



RAMPONI « SIMONDS »
PICCOZZE

CHIODI, MARTELLI
DA ROCCIA

PEDULE, SACCHI E
TENDE DA BIVACCO

CORDE DI CANAPA
E MANILLA, ECC.

GRANDIOSO ED ESTESO ASSORTIMENTO PER TUTTI GLI SPORTS

Laboratorio specializzato per riparazioni
di qualunque attrezzo sportivo



FORNITORI DI S.A.R.
& PRINCIPATO DI PIEMONTE

SCONTO SPECIALE AI SOCI DEL C.A.I. E U.E.T.



TUTTI
I
BISCOTTI
SONO
PREMIATI

LA BOTTEGA DELLO SPORTIVO

VIA CARLO ALBERTO, 39 - TELEFONO 47-262

ALPINISMO

R I V I S T A M E N S I L E

DIRETTORE: LUIGI ANFOSSI

NOVEMBRE 1933 - XII

Anno V

N.° 11

SOMMARIO

	Pag.
Dalle Alpi alle Ande - VITTORIO E. DEL CORNO	167
In sci alla Vanoise ed alla Grande Motte - PIERO GHIGLIONE	172
Valanghe - UBALDO VALBUSA	177
Campisanti di montagna - PROF. DOTT. VITTORIO RONCHETTI	180

ABBONAMENTO ANNUALE

Italia: L. 12 - Estero: L. 20

Ogni copia: Italia L. 1,50

Ogni copia: Estero L. 2,50


C/C postale 2/2073 Torino

Proprietà artistica e letteraria riservata

A norma dell'articolo 4 della legge vigente sui diritti d'autore è tassativamente vietato riprodurre gli articoli, i disegni e le notizie di ALPINISMO senza previa autorizzazione della Direzione. Contro la riproduzione abusiva si procederà a termini di legge. Non si restituiscono i manoscritti, nè si accettano ulteriori emendamenti al testo

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
1, VIA PASSALACQUA - TORINO - TELEFONO 48-713

O. RODI & FIGLI



MAGLIERIE

• TORINO • Piazza S. Carlo, 1.

UNICA E ANTICA
MARCA DI FIDUCIA

Chiedete ai vostri fornitori



rinomati **CAPPELLETTI**

VITT. ROBERTO

VIA SALUZZO 11 BIS. TORINO TEL. 61.666

PREFERITELA!



FRATELLI RAVELLI

70, Corso Ferrucci - Telefono 31-017

TORINO

Tram n.° 3 - 5 - 12



COMPLETO ASSORTIMENTO
DI

SKI

NAZIONALI - NORVEGESI
SVIZZERI - FINLANDESI
IN ICORY, FRASSINO E BETULLA

Specialità laminature in acciaio, duralluminio, ottone
ed in "argentana brevettata senza viti., per velocisti

ATTACCHI E BASTONCINI IN TUTTI I TIPI

SCIOLINE

SKI completi di attacchi e bastoncini
al prezzo speciale da L. 50,- in più

SCARPE DI FABBRICAZIONE SPECIALIZZATA

GIACCHE A VENTO - GUANTONI - BERRETTI

GIUBBE E CALZONI IN PANNO

RIPARAZIONI - AFFITTO E CAMBI

SCI CLUB TORINO

All'inizio dell'inverno, nell'inviare a tutti i Soci dello Sci Club il nostro cordiale saluto e augurio di una ottima stagione sciistica, riteniamo far loro cosa gradita annunciando di avere affidato a "Alpinismo", il compito di pubblicare tutto quanto riguarda la nostra attività sia nel campo agonistico che in quello alpinistico.

"Alpinismo", che diventerà così organo dello Sci Club Torino, sarà inviato gratuitamente a tutti i nostri Soci.

Siamo certi che le nostre pubblicazioni incontreranno l'interessamento generale e contiamo sulla miglior collaborazione di coloro i quali saranno in grado di fornirci uno scelto notiziario tecnico o alpinistico, o materiale fotografico di speciale interesse.

LA DIREZIONE

CROCKFORD



Faded text block on the left side of the page, containing several lines of illegible information.

Faded text line at the bottom of the left column.

201 CLUB
FRATERNITY

Faded text block on the right side, possibly a date or address.

SKI

Faded text block on the right side, containing several lines of illegible information.



Lago Esmeralda



Lago Frias - « Il Tronador »



La Peulla - Foresta

DALLE ALPI ALLE ANDE

I principali giornali italiani hanno dato l'annuncio che la Sezione di Torino organizza una crociera turistica-alpina nelle Ande.

La notizia è stata accolta favorevolmente: il nostro ufficio di Propaganda turistica ha già risposto a numerose richieste di informazioni, pervenute da ogni regione d'Italia, ed anche dall'Estero.

Siamo lieti che l'iniziativa presa dalla nostra Sezione incontri il favore del pubblico turistico e alpinistico italiano e ci auguriamo che la crociera abbia il meritato successo poichè mentre le zone che ci proponiamo di visitare sono di grandissimo interesse, la

manifestazione assumerà tutti i caratteri di propaganda di italianità.

Avendo la fortuna di avere a Torino il Missionario Salesiano Padre De Agostini, affezionato socio del C.A.I., che, come è noto, ha compiuto, con le guide valdostane Croux e Bron una importantissima attraversata delle Cordigliere delle Ande, dall'Atlantico al Pacifico, abbiamo espresso a Lui il desiderio di intervistarLo.

L'accoglienza premurosa e cordiale che il reverendo Padre ci ha fatto, è l'espressione più sincera del suo animo buono forte e generoso. A Lui pertanto por-



Il « Tronador » versante sud-est

giamo i nostri vivissimi ringraziamenti per l'aiuto che ci presta con la sua personale esperienza nell'organizzazione della crociera, mettendo pure a nostra disposizione un pregievole materiale cartografico e fotografico.

Espostogli le nostre intenzioni, Padre De Agostini, ci ha consigliato di includere nel nostro itinerario la zona dei laghi australi argentini.

Noi abbiamo fatto tesoro di questo suggerimento di un esperto conoscitore dei luoghi che, a ragione della sua opera di Missionario Salesiano, ha colà trascorso parecchi anni della sua operosa vita.

L'inclusione nel programma della zona dei Laghi australi argentini, che è il centro turistico meglio attrezzato dell'Argentina, offre anche la possibilità ai nostri alpinisti di esplorare la immacolata vetta del Tronador.

La conquista del Tronador da parte di nostri alpinisti, sarebbe, certamente, salutata con grande entusiasmo da parte di molti italiani residenti in quella plaga che per la bellezza dei suoi pittoreschi laghi, nei quali si specchiano superbe vette ghiacciate, è chiamata la « Svizzera dell'America del Sud ».

Il nostro tricolore reso simbolo di pace per volontà del Duce e che già altre volte ha garrito al vento su altissime vette straniere per opera dell'Augusto nostro sempre rimpianto Principe Luigi di Savoia, affiancato dal gagliardetto della nostra Sezione verrà gelosamente vigilato dal fortissimo sentimento patrio di cui sono animati i nostri connazionali.

Abbiamo poi pregato Padre De Agostini di darci qualche ragguaglio sull'Aconcagua, l'elevatissima montagna Andina che sarà meta di un deciso tentativo da parte delle cordate italiane.

— Io — ci ha detto — non conosco alpinisticamente il massiccio dell'Aconcagua non essendomi mai spinto in quelle regioni.

Potrete però trovare una dettagliata relazione delle più importanti ascensioni sino ad ora fatte nella pubblicazione del mio amico dott. Federico Reichert.

Il dott. Reichert è uno dei pochi alpinisti che abbia raggiunto la vetta.

Per quanto mi consta l'Aconcagua, che è la vetta più alta delle Ande, alpinisticamente non presenta serie difficoltà. Condizione essenziale di riuscita è che i componenti della carovana posseggano un cuore sano per sopportare a lungo le grandi altitudini. Dall'Aconcagua si possono ammirare spettacoli che invano si cercherebbero sulle Alpi.



Cumbre del Cerro Catedral (m. 2390)



Panorama del Lago Nahuel Huapi — Correntoso — dal Tronador al Cerro Belveré

Il massiccio dell'Aconcagua è costituito da una lunga cresta nevosa che si incurva su due piramidi principali, alla base delle quali stendesi un enorme ghiacciaio e, sotto questo, una parete alta più di tremila metri piomba sulla Valle del Mendoza.

« Io credo — afferma Padre De Agostini — che nessuna altra catena montana offra uno spettacolo così imponente.

« Punto di partenza per una ascensione all'Aconcagua è Puente dell'Inca. La località, che è un soggiorno estivo, termale, si sta ora attrezzando per gli sport invernali. A Puente dell'Inca, si trovano a sufficienza muli e portatori, ma non guide.

« I muli possono raggiungere con il materiale per l'accampamento i 5000 m. di altitudine dopodichè il trasporto deve essere fatto dai portatori. Nella località, che è squallida e deserta, e dove vi sono ampie distese di facili ghiacciai non esistono rifugi. Una ascensione all'Aconcagua, come d'altronde, a qualunque altra importante vetta delle Ande, richiede parecchi giorni. Le maggiori difficoltà derivano dalla rarefazione dell'aria e dalla violenza dei venti. Però l'epoca prescelta per la vostra crociera è la più pro-

pizia. Arriverete nel Sud America durante la stagione estiva.

Un altro scenario magnifico vi si presenterà ai vostri occhi.

« Le Ande devono esser quasi sempre vedute da lontano, in modo da apparire in gruppo. La distanza le colora di tinte indescrivibili e dà loro una ricchezza di colori che illuminano la desolata severità dei vasti anfiteatri.

« Più a sud, e cioè nella zona dei laghi australi, la natura si presenta meno severa. Colà valli fertissime ed amene foreste secolari, laghi incantevoli, formano il soggiorno più delizioso ed attraente dell'America del Sud.

« L'immensa Cordigliera delle Ande, così ricca di bellezze naturali e di spettacolosi panorami, non offre in nessun'altra parte riuniti in numero così grande e vario come nella zona che corre tra i laghi Nahuel-Huapi ed Esmeralda.

« Sembra che la natura abbia voluto condensare in uno spazio assai ristretto quanto di più meraviglioso può essa produrre in grandiosità grazia e varietà.

« Il lago Nahuel-Huapi, con i suoi tramonti di fuoco, con le sue rigogliose foreste di cipressi e di faggi, con i suoi fiordi, celati nell'interno di altissime montagne, schiude al turista le prime visioni delle sue bellezze naturali. Per una delle numerose ramificazioni di questo lago si giunge a Puerto Blest donde incominciano a svolgersi sotto gli occhi del passeggero i più suggestivi spettacoli; spettacoli che si susseguono ininterrottamente fra laghi e valli sino sul declivio del versante cileno dove la valle che per il



« La Foresta Vergine » Parco Nazionale

Colle Perez Rosales conduce da Laguna Frias a Casa Pangué, raggiunge il massimo della sua bellezza.

« L'imponente colosso delle cordigliere, il Tronador, scarica nella conca terminale della valle Frias un enorme ghiacciaio la cui formidabile massa di

« Nella continua successione di quegli svariati paesaggi che tengono in continua contemplazione, si giunge a Peulla sul lago Esmeralda, fiancheggiato da due giganteschi picchi, il Puntigudo e l'Osorno. Il Puntigudo, situato verso la metà del lago, è un



Il « Tronador » e il Ghiacciaio del Lago Frias

ghiaccio di circa 2000 metri di altezza causa, nello spettatore, meraviglia e timore.

« Appena terminato il colle, ad una svolta della strada che scende a Casa Pangué si ammira in tutta la sua maestosa bellezza il Tronador senza veli ed ostacoli, dalla base alla vetta, per un'altezza di oltre 3000 metri, abbagliante nel bianco candore dei suoi ghiacciai, sorretto da un magnifico piedestallo di verdissimi boschi.

Cervino in piccola scala pieno di incanto per l'alpinista.

In questa stupenda regione che è il Parco Nazionale argentino e cileno, sono armonicamente fuse le bellezze dei laghi svizzeri dei monti delle Alpi, dei fiordi della Norvegia e dei vulcani del Giappone ».

Avremmo voluto che il Padre De Agostini ci avesse descritto minutamente tutti i luoghi di questa

meravigliosa plaga, se ciò ci fosse stato consentito dal tempo.

Il padre De Agostini ci ha poi informato sul movimento alpinistico argentino.

« In Argentina, non è stato ancora fondato un vero Club Alpino a somiglianza di quelli europei, e solo da poco tempo si inizia lo sport invernale. Le più frequenti crociere turistiche sud-americane nell'Europa hanno richiamato l'attenzione degli argentini sullo sviluppo dato da noi all'alpinismo e allo sport invernale. Bisogna però tenere conto che centinaia di chilometri separano i grandi centri argentini dalle zone adatte alla pratica di questi due sanissimi esercizi fisici.

« L'attività alpinistica è in prevalenza esplicata dai tedeschi, che risiedono numerosi a Valdivia, nel Cile; la cittadina stessa risente delle caratteristiche teutoniche. Molti di questi coloni tedeschi hanno compiuto importantissime escursioni nella cordigliera delle Ande.

« Per quanto riguarda il Tronador cito ancora il mio amico dott. Reichert che giunto poco sotto la

vetta ha dovuto retrocedere per difficoltà tecniche. Occorrono mezzi artificiali per scalare l'ultima parete di ghiaccio.

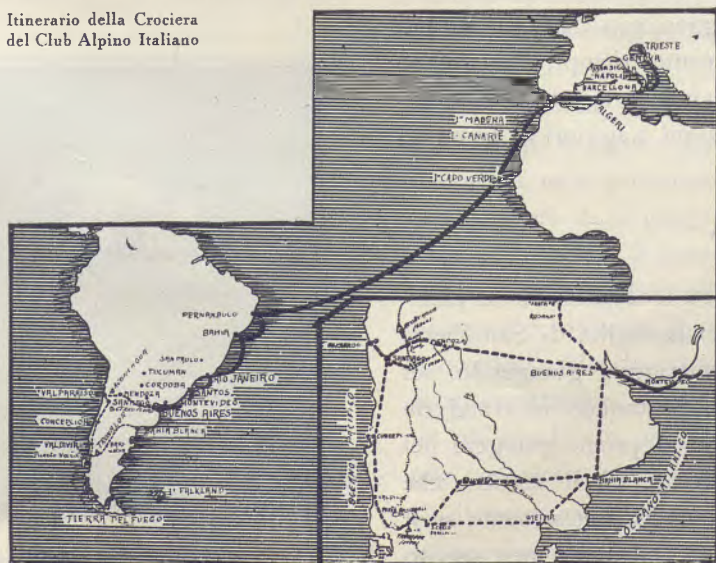
« Punto di partenza per il Tronador è Casa Pangué. Anche nella zona del Tronador bisogna attendarsi ed avvicinarsi con l'accampamento il più che sia possibile sotto la vetta.

« Troverete laggiù gente pratica che potrà servirvi da guida specialmente per attraversare la foresta vergine contornante il Tronador ».

Il Padre De Agostini ci ha promesso di fornirci ancora tutti gli elementi necessari per compilare il programma preciso e dettagliato dell'ascensione al Tronador, programma che ci riserviamo di far conoscere al più presto unitamente a quello dell'Aconcagua e del Cerro del Plomo: per quest'ultimo avremo certamente per guida il nostro affezionato socio Mondini residente a Santiago del Cile, e che presiede la commissione italo-cilena costituita dalla Sezione di Torino del C.A.I. per organizzare e seguire sul posto l'importante e difficile manifestazione dell'alpinismo italiano.

VITTORIO E. DEL CORNO

Itinerario della Crociera
del Club Alpino Italiano



IN SCI ALLA VANOISE ED ALLA GRANDE MOTTE

Quando si valica il Moncenisio e si ha la fortuna del bel tempo, si scorge proprio in faccia, sul versante francese meridionale, una gran montagna dai vasti pianori di neve, che per lo sciatore è straordinariamente invitante.

Dal colle della Vanoise (2527 m.) ove principia a nord-est la numerosa serie di colossali dossi, sino ai Glaciers de Rosoiré e de Labby ove termina verso sud-ovest il massiccio, vi sono in linea d'aria circa 15 chilometri. Questa misura dà subito un'idea della magnifica zona, la quale ha vette perfettamente sciistiche come il Dôme de Chasseforêt (3586 m.) nel centro, la Pointe du Dard (3199 m.) a nord-ovest, e il Dôme de l'Arpont (3611 m.) a sud-ovest, con un immenso altopiano (i ghiacciai della Vanoise) sui 3000 m., e — l'importante — il punto di partenza, Thermignon, (1239 m.), si raggiunge da Torino in circa due ore d'auto. In verità vi sono da Torino a Thermignon 98 km. di ottima strada asfaltata.

Questo massiccio vien nondimeno ben raramente visitato sia dagli italiani, forse per formalità di frontiera, che dai francesi stessi, essendo la zona piuttosto lontana dai grandi centri cittadini di Francia.

Ora le formalità di dogana, con tritici e moduli di passaporto precedentemente riempiti, implicano pochi minuti, e son ben avviate le trattative internazionali per ottenere facilitazioni maggiori ai passaggi con l'automobile.

Con i buoni auspici di una luna prossima al plenilunio, partivo con due amici la vigilia di San Pietro del 1933, in un fresco pomeriggio, giungendo per l'ora del tè a Thermignon. Sostammo all'Hôtel du Léon d'Or che ha il garage al primo giungeré nel lungo paese e cioè dal lato ove c'è il sentiero che porta alla Vanoise. Non sapendo precisamente se il Rifugio Félix Faure (2515 m.), il quale vien servito

da Pralognan, cioè da altra vallata e che volevamo stabilire come nostro quartier generale per qualche giorno, fosse aperto, avevamo con noi viveri per 4-5 giorni, oltre a tutto l'armamentario di alta montagna in sci, sicchè per precauzione credetti bene farmi portare tutto quel carico da un uomo del mestiere: misura che si dimostrò ottima.

Partiamo verso le 7 di sera per l'Albergo d'Entre-deux-eaux (2100 m.); ci avevan detto in Thermignon che vi era montato il custode. Colombino ed Ortelli da bravi giovani gagliardi marciavan curvi sotto un sacco così rigonfio da far invidia... ad un portatore che si rispetti. Da Thermignon si cammina forse 200 m. sulla strada nazionale, cioè sul duro asfalto, poi s'imbocca, proprio dove c'è la prima svolta verso Lanslebourg, una stradiciuola a sinistra, che sale ripida in una bella pineta. Agli ultimi chiarori intravediamo alla nostra sinistra, molto in alto, una gran punta bianca che svetta al disopra della nuvolaglia corrente su tutto il massiccio della Vanoise: e quell'eccelsa cima ricomparve poscia più volte con vaghe forme diverse e strane luci nella incerta serata di luna, a darci animo e speranza.



(neg. ing. Ghiglione)

Grande Casse e Grande Motte dal Ghiacciaio della Vanoise

Dopo circa un'ora la mulattiera scende sino a passare una gola; si risale dall'altro lato con parecchie lunghe svolte tagliate per fortuna da scorciatoie. Alle 21 circa eccoci ai châlets de la Chavière, (sulla destra del sentiero), a circa 2200 m., entriamo a prendere una ciotola di quel latte denso e saporito che in città è sempre un sogno. Qui una bella valligiana ci conferma che l'Albergo ad Entre-deux-eaux è appena aperto, sicchè c'incamminiamo con la lanterna su per la mulattiera.

Si passa un colletto, poi un lungo piano (Plan du Lac nella nuova Carte de France, foglio XXXV, 34), costeggiando un lago, che nell'oscurità vespertina appare anche più oblungo del reale. Qui la mulattiera, fangosa per recenti piogge, scende alquanto. Ad un dato punto c'è un bivio e bisogna tuttavia continuare sulla destra: poscia la strada, scendendo ancor più, gira sulla sinistra in ampie curve. Il nostro portatore, che porta meglio... i suoi sessanta e più anni, è alquanto preoccupato nell'oscurità a scegliere la giusta via, per non imboccare un'altra mulattiera troppo a sinistra che scende ad un gruppo di casupole assolutamente fuori della nostra direzione.

Pioviggina e tira vento. Peccato! Con una buona luna vi sarebbe di qui una superba visione è la Grande Casse e la Grande Motte, sull'altro versante della valle. Continuiamo verso il basso per un venti minuti sin che si sente il rumore di un torrente: ciò tranquillizza il portatore; in breve si è ad un ponte



(neg. ing. Ghiglione)

Pointe du Pelve salendo il ghiacciaio di Chasseforêt

dopo di che la strada — fra due muriccioli — sale di nuovo ed in una mezz'oretta si giunge all'Albergo. Sono le 23.30, quattro ore e mezza da Thermignon.

Il mattino seguente pioviggina. Solo più tardi si chiarisce e ripartiamo con armi e bagagli verso il Rifugio Félix Faure, che ora ci assicurano aperto. Discesi alquanto su prati sino a raggiungere la mulattiera, si prosegue in una verde valletta, ed attraversato un ponticello sul torrente della Leysse, si gira poi subito a sinistra seguendo un buon sentiero che si inerpicca sui dossi dirimpetto. In tre quarti d'ora siamo ad un colletto, donde appare un lungo piano. Incomincia a nevicare forte. Si traversa un rio (la Vanoise) e dall'altro lato poco dopo calziamo gli sci. Nebbia e tormenta. Per fortuna una lunga fila di pali telefonici ci indica a buon punto la giusta via e verso le 12,30 qualcosa di nero ci si para davanti. Siamo alla porta del Rifugio Faure, a circa 2 ore dall'Albergo d'Entre-deux-eaux.

Tutto quel giorno e quello appresso duraron la nebbia e la tormenta. Solo verso il mezzodì del secondo giorno si ebbe una breve schiarita che ci fece subito uscire dal Rifugio per sgranchire le membra. I miei due amici eran già su in mezzo alle nebbie verso la Réchasse quando io calzavo gli sci davanti al Rifugio. Volevam giungere possibilmente sull'altipiano del ghiacciaio per dare una capatina in quei paraggi misteriosi. Senonchè la tormenta che infuria nuovamente ci fa scendere veloci al Rifugio. Verso sera il cielo si apre di bel nuovo e l'aria pian piano si raffredda sensibilmente, segni forieri di prossimo bel tempo.

Si preparano sci e sacchi. Il mattino alle 4.45 calzavamo già i legni sulla soglia della Capanna e su magnifica neve polverosa davamo il primo colpo di bastoni: era il 30 giugno. Uscendo dal Rifugio appena attraversato il pian della valle, bisogna prender subito a sinistra, e si sale poscia a zig-zag il pendio dirimpetto, dirigendosi ad una gran roccia che intravedesi, salendo, verso sinistra. Il roccione è la Réchasse (3208 m.). Prima di giungervi c'è un pendio un po' ripido che porta al ghiacciaio della Réchasse, ove con molta neve fresca è d'uopo far attenzione.

Il tempo magnifico e l'aria frizzante ci metton l'argento vivo nelle vene ed in un'ora si è ai piedi della

Réchassé, in una specie di conca sotto le roccie, donde un'incomparabile vista ci arresta stupefatti. Un mare di neve si stendeva davanti a noi, e così uniforme che per l'orientamento a tutta prima dovemmo riconsultare la carta. Non che il ghiacciaio della Vanoise sia dei maggiori, ma certo la speciale forma assunta dal falso piano, visto dalle roccie della Réchasse, lo fa parer immenso.

Per giungere al Dôme de Chasseforêt, la vetta maestosamente sciistica del gran massiccio della Vanoise, e nostra mèta di quel giorno, bisogna attraversare tutto il pianoro ghiacciato, sui 3200 m. circa, passando fra due porte, la Pointe du Dard e la Pointe O. du Pelve. Queste due cime apparivano allora come due puntini all'orizzonte, appena affioranti dall'oceano di neve.

Ci inoltrammo veloci in quella direzione, su di una massa oltremodo slittante: il panorama era assai vasto, e per le due valli ai lati, molto incassate, ci pareva di essere sul tetto del mondo. Il grande altipiano nevoso aveva tuttavia vallette e monticelli che da lunge si perdevano in un'unica linea pianeggiante. Poi ad un tratto emersero la Grande Casse e la Grande Motte (fig. 1).

Dopo circa tre quarti d'ora si sale leggermente l'ultimo monticolo e verso le 7 giungiamo sul culmine del gran pianoro mentre dinanzi a noi si apre d'un tratto l'anfiteatro del Dôme de Chasseforêt. Tutt'altro panorama. Al di sotto di noi, ad una profondità di forse 150 metri si scorgeva un altro ghiacciaio (glacier du Gr. Marchet). Procediamo tenendoci sulla sinistra (a destra il ghiacciaio scende ripido) e ci abbassiamo a dolci curve sopra una neve di polvere.

Alla nostra sinistra una gran conca, profonda, una specie di canalone: il terreno scende sempre più e pare ci debba essere qualcosa come un salto fra il punto ove siamo e quello che bisogna raggiungere giù sull'altro ghiacciaio. Siccome verso destra il pendio è molto ripido, mi dirigo istintivamente sulla sinistra e vengo a trovarmi così sulla cresta del canalone che ha forma di una gran virgola verso il basso. Seguo alquanto la cresta con dei kristiania a destra e sinistra e frenaggio a spartineve, poi ad un dato punto unisco gli sci e giù dritto. Gran kristiania allungato sul piano sottostante. Mi volto e vedo i miei due com-



(neg. ing. Ghiglione)

La Dent Parrachée dalla vetta del Dôme de Chasseforêt

pagni sulla ripida costola che stavan per iniziare anch'essi la discesa dritta. In un istante siamo tutti riuniti sul gran colle. Par di essere in un nuovo fantastico mondo. Davanti a noi là mole del Dôme de Chasseforêt più grande e più lontana di prima: qualcosa di veramente maestoso. A destra la valle di Pralognan, con le prime case del paesino giù in fondo in fondo, più piccole di un'unghia; sulla sinistra la Pointe Pelve che ha di qui un aspetto particolarmente ardito coll'adiacente ghiacciaio del Pelve che scompare giù dritto nel vallone del Doron.

Cacciamo qualcosa sotto i denti, poi di nuovo in marcia. Si procede prima dritti innanzi a noi, dirigendoci poscia verso sinistra ove la via appare più diretta benchè alquanto crepacciata: sulla destra il ghiacciaio presentava allora solo tre grandi crepacce facili a contornarsi, ma il cammino sembrava più lungo. Dopo venti minuti siamo sopra una specie di falso pianoro donde una buona veduta sulla Pointe du Pelve, (fig. 2), e di qui il gran ghiacciaio centrale della Vanoise sale uniforme sino al colle di Chasseforêt ove giungiamo alle 8.15 con un po' di vento ma cielo tersissimo. Lassù una magnifica vista sul versante sud-est della Vanoise, con dirimpetto l'ardita mole della Dent Parrachée (fig. 3). Al lato opposto vista sul M. Bianco (fig. 4). Alle 8.30 siamo sulla candida vetta ove sostiamo solo pochi minuti per il forte vento e si inizia quindi il ritorno per la stessa via.

Dal colle di Chasseforêt comincia propriamente la incomparabile discesa. In pochi minuti siamo al pia-



(neg. ing. Ghiglione)
 Pointe du Pelve in primo piano e M. Bianco nello sfondo,
 dal ghiacciaio di Chasseforêt

noro inferiore e, risalita in un quarto d'ora la costola del canalone alla Pointe du Pelve, ci troviamo di nuovo sul gran spartiacque fra questa Punta e la Pointe du Dard. Qui ci prese vaghezza di salire anche la Pointe du Dard, che è un gran dosso donde si può avere una visione completa sulla valle di Pralognan, e di lassù torniamo a discendere sino alle rocce della Réchasse. Malgrado fossero le 10.30 la fresca ventilazione sul grande altipiano non aveva ancor troppo trasformato la eccellente qualità della neve, e si poté scivolare molto bene fra le diverse vallette. Alle 11 ero allo spigolo nord-ovest della Rechasse. Breve riposo e spuntino prima della discesa finale, la quale ci dà gli ultimi istanti di ebbrezza in quella memorabile mattinata. Alle 11.20 facciamo l'ultimo kristiania davanti al Rifugio Félix Faure.

Nel pomeriggio verso le 15 i miei due amici, sempre freschi, per non perdere il tempo ricalzano gli sci, scendono al laghetto di Long e risalita la ripida morena sinistra (destra orografica) della parete sud-ovest della Grande Casse, si spingono nella valletta del ghiacciaio della Grande Casse. Li raggiungo poco dopo ed insieme, in un fresco pomeriggio, ci inoltriamo passo passo verso il Colle della Grande Casse per un ghiacciaio piuttosto piano (attenzione all'inizio nel passare i crepacci) e tenendoci sulla destra. Magnifica vista sulle dirupate pareti della Glière. Proprio sotto al colle un breve canalone invita ad innestare la... prima velocità. Al Colle della Grande Casse (ore 16.45)

ci attende un colpo d'occhio assai grandioso su tutto il versante nord della Grande Casse e della Grande Motte, con le sue ripide pareti, e sui ghiacciai di Lépéna, di Rosolin e di Prémou, che ne costituiscono il fondo.

Alle 18 ripartiamo ed in pochi minuti, data la neve già ricongelantesi, siamo alla morena, e poscia al Rifugio. Diversi progetti vengono ventilati per il giorno seguente. Prevale, date le condizioni precarie della ultima parte del versante sud-ovest della Grande Casse (m. 3852), l'idea della salita della Grande Motte, la gran vetta veramente sciistica del Gruppo, dopo il Dôme de Chasseforêt; e l'idea fu proprio ottima.

★★

Lasciamo al mattino del 1° luglio il Rifugio alle ore 5. Si traversa il piano della valle tenendosi sulla sinistra (orografica) ed avendo il rio (la Vanoise) alla destra. Giunti al contrafforte che dà nella lunga valle della Leysse, tolti gli sci giriamo subito sulla sinistra curando di scendere poi man mano sino in fondo valle senza perder troppo quota, sicchè facciamo una gran traversata sul detto contrafforte, che scende direttamente dalla gran dorsale sud della Grande Casse, e su quello che la unisce alla Grande Motte. Si scavalcano così alcune grosse valanghe e dopo mezz'ora siamo sulla parte opposta del vallone, circa a quota 2200 m. Qui risaliamo il sentiero per portarci al colle della Leysse.

La via è lunga: dopo un esteso ripiano, traversiamo il torrente al Plan de la Gesta, quota 2370 m., per portarci sulla sinistra (destra orografica) dove vedonsi ancora deboli tracce di sentiero, poscia per una fiorita valletta di genzianelle riusciamo all'imbocco di un secondo lungo piano, a 2557 m., il Plan des Nettes ai piedi dell'alta parete rocciosa della Grande Motte, ove ricalziamo i legni.

In dieci minuti traversiamo il piano, risaliamo un canalino e siamo ad un nuovo colletto donde una breve discesa su diversi dossi ci cala al piano di un laghetto, Lac des Nettes, ai 2637 m. Contorniamo il lago, incassato fra l'estrema parete rocciosa della Grande Motte ed i dossi scendenti dalla P. Boussac, rimontando poscia gli ultimi pendii che portano al gran colle della Leysse (2758 m., foglio XXXVI-33),



(neg. ing. Ghiglione)

La costiera della Grande Casse e le Guglia di Lépena
dalla vetta della Grande Motte

dal quale (finalmente! son quattro ore che marciamo) tutto l'attraente ghiacciaio della Grande Motte ci si para dinnanzi! Breve spuntino e riposo; qualcuno anzi si addormenta mezz'oretta (conseguenza di tutte le ore di marcia del giorno prima che si facevan sentire), poi un importuno nevischio che sferza la faccia, ci sveglia. Ma il tempo burrascoso non vale ormai a fermare il nostro entusiasmo. Sono le 10 e calcoliamo che c'è ancor tempo di raggiungere la vetta. In pochi istanti siamo al ghiacciaio che risaliamo in lunghe, uguali volute ed alle 11 Ortelli che si è messo in testa, raggiunge quella specie di ripiano che è circa a quota 3200 e donde una ampia vista sul versante nord ci ripaga ad usura delle fatiche fin lassù. Poco dopo siamo tutti e tre riuniti sul colletto, sotto la punta della Grande Motte. Di là la vetta ha un aspetto imponente, come un'affilata puntina, tuttavia molto regolare da ogni lato. Si riprende insieme la rotta sul pendio che rimonta più ripido ed alle 12 la base inferiore dell'ultima piramide nevosa è raggiunta. Guardiamo sulla destra: i ghiacciai de Rosolin, Prémou e Pramecou che il giorno prima tanto ci avevan attirati per la loro bellezza ed estensione e che parevan allora, di là, così in alto e lontani, quasi irraggiungibili, stavan ora molto al di sotto di noi. Traver-

siamo salendo leggermente e con precauzione il ripido pendio dell'ultimo tratto conico della Grande Motte e dopo un quarto d'ora siamo alla cresta sud, al punto dove un palo ben visibile è infisso nelle roccie. Tolti gli sci proseguo a piedi seguito da Colombino e Ortelli sin sotto alla cornice terminale, che tagliamo e scavalchiamo sino a portarci sul filo della affilata cresta finale (3656 m.). Sono le 13.45. Appare dirimpetto la cresta della Grande Casse (fig. 5): ai nostri piedi due ampie valli: quella a sinistra (guardando la Grande Casse) è quella della Laysse che dietro a noi va a finire nella Val d'Isère. Da questo lato emergon infinite punte nevose, dal Charbonnier alla Pointe de Lessières e via via sino alle lontane vette della nostra Val di Rhêmes ed alla Grande Sassièr. Sull'altro versante il Dôme de Bellecôte e tutta la valle che dà su Tignes, con lo sfondo del M. Pourri.

Ridiscendiamo sino agli sci e poi giù in volata al fondo valle (circa 4 km. in 10 minuti), dove diam riposo alle gambe e rinforziamo lo stomaco. Poche discese ancora con i fidi legni e poi si raggiunge il sentiero della salita. Prima di porre definitivamente gli sci in spalla facciamo un gelido pediluvio in un rigagnolo, consci del lungo cammino che ancor ci attende. Alle 17 siamo all'Albergo d'Entre-deux-eaux, poi breve fermata al ponticello più sotto per alcune fotografie e lemme lemme si risale dall'altro lato per portarci al gran ripiano di Chavière. Fermata vespertina all'ospitale casolare verso le 19 (pioviggina), dove alcune tazze di quel famoso latte denso e freschissimo, uova ed ottimo pane scuro ci rimetton in corpo molte vitamine.

Segue una veloce discesa giù per le serpentine e poi per il bosco, ed alle 21 si è sulla soglia dell'Hôtel du Léon d'Or a Thermignon. Il mattino seguente dopo un lungo sonno ristoratore l'auto ci riporta al Moncenisio, donde i ghiacciai della Vanoise ci appaion un'ultima volta, sfolgoranti di luce, e quindi ritorniamo alla prosa della pianura.

PIERO GHIGLIONE

Socio C. A. A. I.



V A L A N G H E

Da quanto è stato pubblicato nel numero precedente (II, pag. 162), i colleghi hanno potuto apprendere quello che la Sezione di Torino ha fatto al Congresso Internazionale di Cortina, mettendo sè e tutto il C. A. I. in posizione di prima linea per quanto si riferisce agli studi sulle valanghe. In quella relazione si accennava molto brevemente a quanto fu fatto per le Alpi Orientali dal Comando Supremo (Sezione Meteorologica) durante la guerra e nell'anno seguente. Siccome l'azione iniziata a Cortina nel mese di settembre è continuata nel successivo ottobre alla XXII riunione della Società Italiana Progresso e Scienze che si tenne a Bari, e colà particolarmente intesa a rendere nota la troppo ignorata opera del Comando Supremo e a valorizzarne a beneficio di tutti i grandi materiali raccolti; nell'accingersi all'opera grandiosa per le Alpi Occidentali, parmi sia molto utile mettere sotto occhio quanto per le Alpi Orientali è stato fatto, esempio certo fondamentale, dal quale si devono prendere le mosse, o che deve per lo meno esser tenuto presente nel nuovo lavoro. Il modo più semplice e migliore mi pare quello di pubblicare lo stesso sunto della comunicazione fatta a Bari il 17 ottobre 1933-XI, e lasciato per gli Atti della Riunione, i quali non saranno pubblicati che da qui a parecchi mesi, parecchi dopo l'inverno, nel quale dovremo svolgere le nostre attività.

LE VALANGHE NELLE ALPI OCCIDENTALI

« Il fenomeno *valanga* è ben lungi ancora dall'essere completamente noto; e ciò tanto nella « sua essenza geofisica, quanto nella sua distribuzione « e portata geografica; e se è vero dovunque per la « prima, è vero anche per quest'ultima parte, non « solamente in Italia. Trascuro qui ora la essenza « geofisica, sulla quale oltre le grandi lacune, cor- « rono, e ciò è ancora peggiore, grossolanissimi er- « rori; vengo alla parte geografica.

« Qua e là gli itinerari sciistici pubblicati da « private iniziative per diverse regioni, in modo molto « discontinuo, con criteri e scale diverse, figurano delle « frecce, dalle quali è avvertito in quei punti il peri- « colo di *caduta di valanga*, e non più. Ciò, se pure « non perde il valore pratico sito per sito, è ancora

« assai poco, per non dire nulla dal punto di vista « scientifico.

« Per una sola regione fu preparata e proseguita « per anni un'opera con criteri organici: quasi nes- « suno lo sa, e quasi nessuno lo sopporrebbe certo: « questa è la regione in cui è stata combattuta la « grande guerra, proprio durante essa e un poco « dopo: anni 1915-1919.

« E come ora si vanno segnalando le grandiose « ed ignorate benemerienze che Esercito, Marina e « Aviazione si sono acquistati non solo coll'eroismo « del sacrificio, ma anche con l'opera diurna, sa- « gace, sapiente, par quasi un dovere segnalare anche « l'opera speciale del *Servizio valanghe*, il quale ha « funzionato in seno alla *Sezione Meteorologica del « Comando Supremo*, alle dirette dipendenze della « Segreteria del Capo. Non è nemmeno il caso di « accennare quanta fosse l'importanza di questo ser- « vizio per la incolumità delle truppe, per la conser- « vazione delle opere difensive e offensive, per la « regolarità dei trasporti e delle comunicazioni. « Perciò, intuita subito la grande importanza della « Sezione Meteorologica per lo studio generale del « clima nella zona delle operazioni, specie in seguito « ai numerosi casi di congelamenti ecc., essa venne « istituita nell'ottobre-novembre 1915, in seguito alla « ricognizione fatta dal Tenente Colonnello del 3° Al- « pini, Prof. Ettore Ricci, per ordine di S. E. il Ge- « nerale Conte Carlo Porro.

« Adunque le direttive fondamentali risalgono al « Gen. Carlo Porro, e Capi dell'Ufficio furono succes- « sivamente i Generali N. Vacchelli, L. Penna, G. Ca- « vallero. Le relazioni furono successivamente vistate « dai Comandanti Cadorna, Diaz, Badoglio. Così fu « intrapreso, e poi sempre più ampliato lo studio « metodico del clima in tutti i suoi elementi e conse- « guenze (le valanghe appunto) dallo Stelvio a Mon- « falcone. Opera colossale questa, per la quale il « Porro fissò numerosi punti principali su cui indi- « rizzare le osservazioni, che tutti qui non possiamo « per la brevità necessaria elencare, ma tra cui ben « esplicitamente figura *la segnalazione, la difesa, la « previsione delle valanghe*. Queste furono studiate « con numerosissimi osservatori distribuiti dovunque; « ne fu registrata ogni caduta; ne furono raccolti

« tutti i presagi locali, e finalmente se ne fece la traduzione grafica sulle tavolette 1:25000 dell'I.G.M. con sovrastampa a colori.

« Sciolta nell'agosto 1919 la Sezione Meteorologica del Comando Supremo, essa diede conto del suo lavoro eseguito sul fronte dal 1915 al 1919 in una relazione a stampa al Ministero. Da allora cessò, naturalmente purtroppo, ogni pubblicazione di carte meteorologiche, di bollettini, di presagi ecc. per L'Italia N. E. « Se queste osservazioni sulle vlanghe si fossero potute seguire, oggi si potrebbe dire di averne per le Alpi Orientali la conoscenza completa, », mi scrisse con un senso di melanconia il Prof. Ricci, che con intensa passione si era per quegli anni dedicato alla raccolta e all'ordinamento di quel grande, di quel prezioso materiale di osservazioni e di registrazioni.

« Quel materiale però non è perduto: anche così limitato a soli cinque anni è documento prezioso, per la uniformità dei criteri che furono seguiti, per la copia delle osservazioni. Deve essere rielaborato, riassunto, per quanto è possibile, messo a disposizione di tutti, studiosi e pratici.

« È bene far conoscere come le osservazioni venivano registrate, perchè ciò può anche servire di eccellente esempio.

« Le schede di segnalazione e registrazione, tutte uniformi, erano a stampa, e per la parte scientifica redatte dal Prof. L. De Marchi dell'Università di Padova, con le altre indicazioni di carattere militare aggiunte dai competenti Comandi. Eccone gli elementi:

« 1°) *località* (Armata, Reparto, nome paesano della località e nome topografico, con riferimento alle tavolette 1:25000 dell'Istituto Geografico Militare, o, in mancanza di carta, schizzo a mano);

« 2°) *Quota della località;*

« 3°) *Punto altimetrico di partenza e punto e nome della sosta;*

« 4°) *Lunghezza del percorso;*

« 5°) *Larghezza e altezza (?) della massa nevosa; cubatura approssimativa;*

« 6°) *Temperatura prima e dopo la caduta;*

« 7°) *Stato anemologico* (vento: direzione, intensità ecc.);

« 8°) *Natura della valanga, della neve ecc.;*

« 9°) *Natura della roccia;*

« 10°) *Stato atmosferico o del tempo nei giorni immediatamente precedenti e successivi;*

« 11°) *Disegno sulla tavoletta al 25.000, ove si posseda, di tutti gli elementi traducibili graficamente;*

« 12°) *Se il presagio avvenne con quale anticipazione di tempo, con quali segni...;*

« 13°) *Vittime* (uomini di truppa morti e feriti, salvati e in quale modo, dopo quante ore);

« 14°) *Tutte le altre osservazioni e considerazioni che si credono opportune, specie quelle derivanti dalla esperienza della gente del luogo, opportunamente e sempre interrogata, frequenza di caduta in quella località ecc.*

« Le schedine di solito erano largamente distribuite a tutti gli ufficiali subalterni attraverso i relativi Comandi del Territorio della tavoletta al 25000. Ne furono compilate e raccolte diverse migliaia, e sono circa 200 le tavolette sulle quali vennero graficamente tradotte le registrazioni in segni convenzionali sovra stampati in colore.

« Con particolare intensità vennero osservate le seguenti zone: Monte Nero; Giulie Settentrionali; Carniche; Dolomiti Orientali; Altopiani dalla Val Sugana al Garda; zona Tonale-Stelvio.

« Non potendo qui entrare in più minuti particolari, basterà ricordare che furono anche raccolte delle piccole monografie, *Monte Nero e Carnia;* e poi *Altopiano di Asiago e Bainsizza,* in parte corredate anche da atlanti di cartine.

« Fin dal primo inverno di guerra fu distribuito largamente un opuscolo in cui si davano semplici e chiare notizie informative sulla previsione, segnalazione, salvataggio ecc. Tale opuscolo, sempre più completato e perfezionato, giunse alla IV edizione, che fu giudicata ottima.

« I presagi erano distinti in *locale* e *generale*. Il primo era fatto da vedette ben pratiche, ed in grado di segnalare una determinata caduta come prossima, imminente o probabile. Il secondo, che si riferiva a tutta la estensione del fronte, o alle due Sezioni di esso, era fondato sui dati meteorologici, ed essenzialmente sulla situazione isobarica nelle tre parti: Alto Adriatico, Alto Tirreno, Padania, messa in rapporto con le notizie bariche generali irradiate dalla Torre Eiffel.

« Nelle Sezione *Scienza e Montagna* del IV Congresso Internazionale Alpino, tenutosi, come una delle manifestazioni del Decennale voluta dal Duce, nello scorso settembre in Cortina d'Ampezzo, la Sezione di Torino, la più anziana del C.A.I. e quella

« da cui sorse tutto il C.A.I. (nella sua attuale orga-
« nizzazione di Sede Centrale in Roma, e 122 Sezioni
« nelle varie città d'Italia), incaricò chi vi parla di
« annunziare di essersi assunto il compito di studiare
« e raccogliere le valanghe delle Alpi Occidentali,
« invitando poi i varî Club Alpini a mettersi d'ac-
« cordo per generalizzare ed uniformare lo studio e
« la conoscenza delle valanghe in tutte le Alpi.

« Fu approvato un voto per la costituzione allo
« scopo di una Commissione di cinque membri, uno
« italiano, uno francese, uno svizzero, uno austriaco,
« uno jugoslavo.

« Quanto ha compiuto nella durissima guerra vit-
« toriosa la Sezione Meteorologica del nostro Co-
« mando Supremo è ben degno di vedere la luce per
« essere la prima pietra fondamentale di questo
« grande edificio di concordia internazionale. Il ma-
« teriale raccolto, che non trovo altra parola che *pre-*
« *zioso* per definirlo, sepolto come è negli archivi del
« Ministero, non onora chi lo ha con intelligenza,
« fatica ed amore raccolto, non è utile a nessuno. La
« zona a cui si riferisce oggi non è più l'iniquo con-
« fine, ma territorio interno ed integrante del Corpo
« Nazionale. Mi permetto di rendere pubbliche le pa-
« role che mi scrisse il caro amico e benemerito Te-
« nente Colonn. del 3° Alpini, Prof. Ettore Ricci:
« « Il numero delle schede raccolte nelle campagne
« invernali '15-'16, '16-'17, '17-'18, '18-'19, fu vera-
« mente grande, e la *disciplinata e pronta* compila-
« zione dovuta al grande numero di soldati osserva-
« tori *convenientemente istruiti* e pratici, riuscì *esatta*
« e *completa* ad un tempo. Di certo mai venne rac-
« colto un così grande materiale del genere; onde
« sarebbe bene che esso venisse ora consultato, sinte-
« tizzato, praticamente utilizzato ».

« Facendo pubblico questo suo ben giusto voto,
« aggiungerò che egli, come mi disse, ora per circo-
« stanze speciali non ha la opportunità di farlo, ma si
« ha chi ben volentieri si assumerebbe questo onere,
« ad esempio chi vi parla, che da anni si occupa di
« valanghe. Voglia benevolmente l'Ecc.mo Ministero
« della Guerra, oggi il Duce, permettergli di valoriz-
« zare a beneficio ed onore di tanti l'oro in lingotti
« che è stato chiuso negli scaffali dell'archivio, senza
« che nessuno ne veda il pregio e ne senta l'utilità
« scientifica e pratica che sarebbe grandissima ».

Il Presidente, Prof. Colamonicò dell'Università di
Napoli, aprendo la discussione insistè sulla importan-
za della cosa in sè, e sul fatto che la pubblicazione,
anche se non integrale, ma riassuntiva dei dati di guer-

ra, potrebbe farsi senza pregiudizio alcuno della di-
fesa, in quanto che tutti quei dati furono raccolti allora
assai di qua del confine oggi per fortuna allontanato
al suo vero posto verso l'Oriente.

Parlarono anche S. E. il Gen. De Chaurand di
Firenze ed altri, convenendo infine nel seguente voto,
approvato all'unanimità, e poi convalidato dall'As-
semblea Generale del 18 ottobre 1933-XI. Esso suona
così:

« La Sezione IX, Geografia, della Classe A della
« XXII Riunione della Società Italiana Progresso
« Scienze in Bari:

« udita la relazione del Prof. Valbusa su *Le va-*
« *langhe nelle Alpi Orientali*;

« convenendo nel rammarico che il prezioso e co-
« pioso materiale di osservazioni e registrazioni al
« riguardo, raccolto nei quattro gloriosi anni di
« guerra, giaccia inutilizzato negli archivi del Mini-
« stero della Guerra;

« fa voto che ne sia a lui o ad altro studioso con-
« cesso la studio, la rielaborazione e la pubblicazione,
« ad onore della Sezione Meteorologica del Comando
« Supremo, e a profitto della scienza e di chiunque
« si cimenta e si temprà nei pericoli delle Alpi in-
« vernali ».

Quanto sopra dà un'idea dell'impresa nostra per
le Alpi Occidentali, della serietà che essa presenta.
Certo noi, e come noi nessun'altra organizzazione che
non sia l'Esercito in guerra, con tutta la buona vo-
lontà e lo spirito di sacrificio potrà disporre di os-
servatori così numerosi e così continuamente pronti.
Infatti quando S. E. Porro, con quel suo mirabile
ed incrollabile spirito animatore, si recò al Ministero
per ottenere che lo studio delle valanghe fosse con-
tinuato ed esteso a tutte le Alpi, si sentì rispondere
dagli stessi Comandi Alpini che ora le escursioni in-
vernali si svolgono per delle zone e per un tempo
limitati in modo che riesce impossibile disporre quel
servizio.

Bisogna anche pensare che erano ben diversi i
bisogni delle truppe operanti; ma è bene non anti-
cipare qui ora la discussione: altra volta vedremo
quanto si potrà fare anche in più di quanto sia stato
fatto e che viene a completare la conoscenza e la
ripercussione pratica delle valanghe, e quanto do-
vremo fare in meno, pur sempre sicuri di compiere
opera immensamente utile nel campo scientifico e nel
campo pratico della sicurezza di quanti frequentano
la montagna invernale.

UBALDO VALBUSA

CAMPISANTI DI MONTAGNA

Quante volte mi è successo, e sarà successo a coloro che amano peregrinare per le montagne, nel percorrere un pascolo alpino in una tarda giornata di autunno, di fermarmi davanti ad uno stelo di arnica ergentesi ancora frammezzo alle erbe corte avidamente brucate da qualche mucca attardatasi. Ma il capolino dai caratteristici fiori giallo-arancio si era ormai trasformato in una infruttescenza, e gli

tomba induce nella mente pensieri mesti e malinconici; ma non penosi.

Da una parte un fiore che finisce la vita: dall'altra vite umane ormai sfiorite.

Con sempre maggior frequenza si vanno incontrando in questi cimiteri, sperduti su per le alte valli alpine, tombe di uomini, che la montagna ha ucciso. Talvolta si incontrano tombe di uomini, che la mon-



Tombe di tre vittime della prima catastrofe al Cervino (Zermatt)



Tomba di una vittima del Cervino (Zermatt)



Tomba di una vittima del Cervino (Zermatt)

achenii di questa erano per di più in gran parte caduti.

E quante volte mi è capitato, soffermandomi in un villaggio alpino, nell'attesa dell'ora per prendere la strada del rifugio o l'aspro sentiero del bivacco, girovagando fra viuzze e piazzette, di arrivare al piccolo camposanto. Disteso in mezzo ai prati ed alle povere colture, poco discosto dal villaggio, circondato da un muricciolo mezzo diroccato, con al centro od al fondo una chiesuola in rovina, disseminato di croci in legno, di croci in ferro, di tombe disadorne; parecchi spazii ancora innocupati; e dove, pur nella evidente trascuranza, fiorisce qua e là qualche astro o qualche dalia dai fiori a vivaci colori, o intristisce un mazzetto di fiori recisi. Il cancelletto, semichiuso, invita, risospintolo, ad entrare. Ed il passare poi fra tomba e

tagna hanno amato, e che hanno desiderato avere l'eterno riposo frammezzo ai monti prediletti. Una viva commozione ci pervade quando, levato il cappello e chinata la testa, sostiamo di fronte alla tomba rozza di Edoardo Whymper lassù nel piccolo vecchio cimitero di Chamouny: ed un groppo alla gola ci prende davanti alle tre tombe delle prime vittime del Cervino, affiancate, come le salme fossero ancora unite in cordata, lassù nel vetusto cimitero di Zermatt. E come non sentirci inumidire gli occhi, ancora là nel cimitero di Zermatt, davanti a questa tomba ove la corda, che la vittima legava nel momento della catastrofe, fu distesa a formar riparo; ed a quest'altra che ha soli ornamenti la piccozza e, appesavi, la corda del caduto?

Ma vogliamo analizzare l'impressione, istintiva e profonda, che ognuno di noi riporta davanti ad una



Cimitero con bandierine sulle tombe recenti
(Abaiti Kaw-Sakka - Caucaso)



Campo santo a Gwileti (Caucaso)



Cimitero di S. Bartolomeo (Val Cavargna)



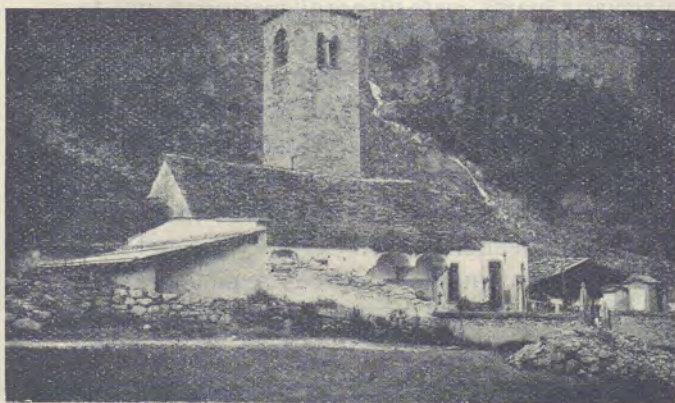
Stele funeraria lungo una strada
presso Kamunta (Caucaso)



Tombe dei fratelli Meyerdorff
morti alla Verte (Chamouny)



Stele funerarie lungo una strada
(Caucaso)



Chiesa e cimitero a Pecetto-Macugnaga



Cimitero di guerra presso la III cantoniera dello Stelvio

stele funeraria in un cimitero di montagna: e quella che ci colpisce di fronte ad una lapide o ad una croce fissate nel mezzo di una parete od erette sul percorso di una cresta oppure in cima ad una vetta? Nel cimitero modesto del paesetto montano (oh! quanto giustamente chiamato *campo santo!*) l'angolo remoto, silenziosamente solenne pur nel decoro di poche pietre e di qualche pianticella dai fiori sgargianti, ove sta la tomba od il monumentino

enormi e feroci cani da pastore abbaiano furiosamente): ora quasi festosi per le molteplici bandierine a vivaci colori sventolanti sulle tombe recenti, come mi accadde di guardare ad Abaiti Kaw-Sakka.

Nel Caucaso non vi sono cimiteri di guerra, che io mi sappia, quei cimiteri che ora appaiono sparsi un po' per tutto da noi nelle Alpi orientali ed anche nelle centrali: dolorante ricordo, monito severo.



Lapide in ricordo di Marinelli, Pedranzini ed Imseng nel cimitero di Pecetto-Macugnaga



Tomba di E. Whymper (Chamouny)



Lapide in ricordo di Castelnuovo, Bompadre e Somaruga nel cimitero di Pecetto-Macugnaga

posto a memoria di un caduto della montagna, desta in noi devoti, commossi, affettuosi ricordi. Induce la stessa impressione in voi lettori la lapide, il monumento, la croce situati in piena altitudine, su di una parete, o di una cresta, quando vi passate vicino ansiosi soltanto di raggiungere la meta e la croce innalzata su di una vetta, quando attorno alla sua base vi accosciate per l'allegro pasto dopo la salita, sia essa stata affaticante e banale, sia essa stata emozionante e gloriosa? A me.... francamente.... no.

Ricordo anche i campi santi del lontano Caucaso, selvaggio ora più che mai se non nell'aspetto esteriore certo nella sostanza, coll'avvento della nuova... civiltà: e le stele funerarie che spesso vi si incontrano lungo le strade delle valli, ma di cui si conservano libere a tutt'oggi le alte regioni. Campi santi ora severi al piede di una parete, come mi capitò di vedere a Gwileti (poco lungi due bianchi,

La mente corre ancora su per le montagne; e l'occhio fruga al piede dei canali e delle pareti, e su pei terrazzini rocciosi che interrompono qua e là la verticalità dei fianchi dei monti; ed il pensiero anche si spinge là, ove l'occhio non può giungere, in fondo alle crepacce, sotto la coltre enorme dei ghiacciai. Quanti resti di corpi martoriati nel terribile precipitare od assiderati sul fondo di una buca dalle glauche pareti di ghiaccio giacciono ancora sperduti lassù: al Cervino, al Monte Bianco, alla Nordend di Macugnaga, al Kostantau, al Nanga-Parbat. Forse qualcuno di questi resti potrà ancora, nel tempo, venire raccolto e riparato. Pensieri tristi? Non saprei neanche dire. Certo è che nel dì dei morti capita facilmente di concepire pensieri siffatti.

Portovaltravaglia, 2 novembre 1933-XII

PROF. DOTT. VITTORIO RONCHETTI

LUIGI ANFOSSI, direttore responsabile

424 A. P. E. - Arti Poligrafiche Editrici S. A. - Torino - Via Passalacqua 1 - 1933-XII

NOTIZIARIO "ALPINISMO"



VIA PASSALACQUA, 1 - TORINO

RIVISTA MENSILE



NOTIZIARIO DELLA SEZIONE DI TORINO DEL CLUB ALPINO ITALIANO

LA CROCIERA "DALLE ALPI ALLE ANDE,,

Con l'entusiastica approvazione della Sede Centrale del C. A. I., la Sezione di Torino si è fatta promotrice di una spedizione nazionale nelle Ande, a scopo alpinistico e turistico.

I nostri Soci, attraverso i comunicati ed i commenti apparsi su tutti i giornali italiani, avranno constatato come l'annuncio della magnifica crociera abbia suscitato il più vivo interesse fra le Gerarchie ed il pubblico. Richieste di informazioni e di iscrizioni pervengono al nostro ufficio organizzatore da ogni parte d'Italia: il programma interessa una vastissima cerchia di alpinisti, turisti, industriali e commercianti.

L'itinerario turistico basale comprende un circuito che, muovendo da Buenos-Ayres, percorre la celebre ferrovia transandina toccando Mendoza, attraversa in automobile il valico di Upsallato (4000 metri) raggiunge Santiago del Cile e Valparaiso, poi si snoda fra i monti cileni e la costa del Pacifico per attraversare poi il Parco Nazionale Argentino e Cileno, la cosiddetta « Svizzera Americana », e toccare città e centri turistici come Concepción, Valdina, Puerto Varas, Peulla, Bariloche, ecc. Il ritorno verso Buenos-Ayres attraverso le Ande della Patagonia, si effettuerà parte in ferrovia, parte in auto e su battelli attraverso vasti laghi.

Spedizioni alpinistiche saranno effettuate all'Aconcagua che, con i suoi 7100 metri, è la mon-

tagna più elevata delle due Americhe; al Cerro del Plomo (m. 5430) nella Cordigliera di Santiago; al Cerro Morado nella valle del Maisso; ed al Tornador nelle Ande meridionali: campi del massimo interesse alpinistico, dove numerosi sono ancora i problemi da risolvere. Alcune cordate di nostri Accademici stanno prendendo accordi per una seria e ben organizzata partecipazione.

La preparazione in sito della crociera è stata affidata, per la parte alpinistica, al nostro Socio, appartenente al C. A. A. I., Felice Mondini, che da lunghi anni risiede a Santiago.

La collaborazione del rev. Padre De Agostini, notissimo per le sue esplorazioni alpinistiche nell'America meridionale ci è oltremodo preziosa. L'annuncio che il C. A. I. porterà una

comitiva di italiani attraverso i monti dell'Argentina e del Cile, ha suscitato un commovente entusiasmo fra i nostri connazionali colà residenti: se ne è reso interprete il Barone Arlotta, Ambasciatore d'Italia a Buenos-Ayres con il seguente telegramma:

« Sotto riserva approvazione Roma plaudo fra entusiasmo magnifica iniziativa crociera andina cotesto patriottico sodalizio che sa altezza italico rinnovamento stop »
 « Assicuro tutto appoggio possibile confidando preparazione sarà costà adeguata ardua impresa per cui successo formulo caldissimi voti intera nostra collettività — »
 « firmato: AMBASCIATORE ARLOTTA ».

2 NOVEMBRE 1933 - XII

Alla memoria dei nostri Soci, scomparsi nell'anno, con reverente commozione inchiniamo il gagliardetto abbrunato

Luigi Amedeo di Savoia,
 Duca degli Abruzzi
 Antoldi dr. Guido
 Avigdor Riccardo
 Balestreri dr. cav. Umberto
 Berio cav. Vincenzo
 Bettazzi dr. Gino
 Borgo ing. Alberto
 Cordone Guido
 De Quarti cav. Enrico
 Devalle G. B.
 Gonellanob. avv. Francesco

Marchelli avv. Ambrogio
 Migliorero ing. Guglielmo
 Montagnier Henry
 Pansa cav. Ernesto
 Piovano Michele
 Presbitero Isidoro
 Rizzardi gener. commendatore Luciano
 Rossetti Giovanni
 Sigismondi cav. Vittorio
 Treves Tobia
 Vercelli Carlo

LA CASA DEGLI SPORTS
 CORSO VITTORIO EMANUELE, 70 - TORINO

DEPOSITARIA dell'Equipaggiamento
 Alpino Tipo del Club Alpino Italiano
 (Sezione di Torino)

PROGRAMMA GITE SCIISTICHE

- 3 dicembre - *Inaugurazione Rifugio Maria D'Entrèves Gamba alla Portòla*, (m. 2400) e salita al *Monte Zerbion*, (m. 2722) - Direttori: Borelli, Ferrari, Ferreri, Ravelli F.
- 17 dicembre - *Rocca Chardonnet* (metri 2347) - Direttori: Danesi, Andreis, Dutto, Ravelli P.
- 6-7 gennaio: *Acceglio* e gite nell'Alta Valle della Maira - Direttori: Ferreri, Dubosc, Nepote, Paganone.
- 21 gennaio - *Turui* (metri 1737) in valle di Viù - Direttori: Teppati, Durando, Morino, Peyron.
- 8-13 febbraio - *Carnevale in Alto Adige a Malles*, con gite nelle Alpi Venoste e nella Valle di Monastero - Direttori: Ferreri, D'Entrèves Carlo, Nepote, Paganone, Peyron, Tombolan, Venco.
- 18-19-20 marzo - *Davos-Weissfluh* (m. 2846) *Schwendli* - Direttori: Durando, D'Entrèves Giovanni, Ghiglione, Teppati.
- Pasqua - *Val Formazza*: gite varie - Dirett.: Couvert C.
- 21-22 aprile - *Giro della Jungfrau* - Direttori: Borelli, Biscaretti, Ferreri, Morino, Nepote, Tombolan.
- 10-13 maggio - *Saas Fee-Cap. Britannia* (metri 3015) - *Adler-pass* (metri 3798) - *Strahlhorn* (metri 4191) - *Cap. Bètemps* (metri 2802) - *Colle Teodulo* (m. 3324) - *Rifugio Principe di Piemonte - Valtournanche* - Direttori: Zanetti, Alberico, Ceresa P. e S., Ravelli P.
- Oltre al suddetto programma, saranno effettuate gite domenicali a mete da fissarsi in zone scarsamente frequentate, secondo le condizioni della neve. La loro effettuazione sarà annunciata sui giornali quotidiani; il programma particolareggiato sarà visibile in sede.

C. A. I. SEZIONE DI TORINO - SCI CLUB TORINO

GITA AL COLLE DI LAVAL (m. 2836)
E ROCCA CHARDONNET (m. 2947)

16-17 dicembre 1933 - XII

COMITIVA A

Sabato 16 dicembre: ritrovo stazione Porta Nuova ore 15.30; partenza ore 16.05; in ferrovia a Bardonecchia, ore 17.53; al Rifugio III Alpini ore 21; pernottamento.

COMITIVA B

Sabato 16 dicembre: ritrovo stazione Porta Nuova ore 19.30; partenza ore 19.53; in ferrovia a Bardonecchia ore 21.38; al Rifugio III Alpini ore 24; pernottamento.

Domenica 17 dicembre: partenza dal rifugio ore 7; al Colle di Laval ore 11; salita [facoltativa alla Rocca Chardonnet (m. 2947)] ore 11.30; ritorno al Colle di Laval (m. 2836) ore 12; refezione al sacco; partenza per il ritorno ore 13; al Rifugio III Alpini ore 14.30; partenza ore 15.30; a Bardonecchia ore 17.30; partenza ore 18.27; a Torino ore 20.56.

Quota: Soci C. A. I. L. 13,20, non soci L. 19,60.

Direttori: E. Danesi, Andreis, Dutto, P. Ravelli.

La quota comprende esclusivamente il viaggio andata e ritorno in III classe; il pernottamento dovrà essere pagato al custode del rifugio. Si fa presente che il rifugio per il pernottamento sarà riservato alla gita sociale, e che ai partecipanti è fatto tassativo divieto d'abbandonare comunque la comitiva per altra destinazione e, in ogni caso, senza darne avviso ai direttori di gita. Le iscrizioni sono *limitate* a 50 (posti disponibili nel rifugio).

SCI CLUB TORINO

PROGRAMMA GARE

6 gennaio a Clavières

Gara di discesa libera a tutte le Società federate alla F. I. S. I., per la disputa della « Coppa Direttorio Provinciale della F. I. S. I. ».

14 gennaio a Bardonecchia

Gara combinata di slalom e di salto, per la disputa della « Coppa Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa di Torino ».

28 gennaio a Clavières

Campionato sociale.

11 febbraio a Clavières

« Trofeo Littorio » Gara di fondo riservata ai Corpi Armati della Divisione Militare di Torino.

11 marzo a Balme

Gara combinata di discesa slalom e di salto per la disputa del « Trofeo Musso-Venini » riservato alla categoria allievi dai 15 ai 17 anni e ai seniores.

25 marzo a Clavières

Gara internazionale di salto, per la disputa del « Trofeo Gancia »

27 maggio sul Monte Rosa

in collaborazione con la Sezione di Torino del C. A. I. e col C. A. A. I. Gara internazionale di alta montagna a squadre in cordata, per la disputa del « Trofeo Mezzalama ».

— VIII —

ALPINISTI! ESCURSIONISTI! SCIATORI!

IMPERMEABILIZZATE I VOSTRI INDUMENTI con l'**IMPERMEABILIZZATORE ARDNA.**
Rende insensibile alla pioggia qualunque tessuto, è di facile applicazione e permette la traspirazione al corpo. Provatelo!
— In vendita nei migliori negozi di articoli sportivi.

PRODOTTI ARDNA - Torino - Via San Donato, 2 - Telefono 51-257



PER GLI SCIATORI

BOUSSON (m. 1450)

Finora conosciuto dagli sciatori soltanto quale frequente posto di sosta per chi sale alla capanna *Umberto Mautino* ed al *Rifugio di Rouilles*, è preparata a incominciare la sua stagione invernale.

Infatti la Pensione Gadani ha migliorato il fabbricato e i suoi servizi e può disporre di sette camere di cui tre riscaldate e, nella dipendenza, di altre tre camere di cui una riscaldabile. Prezzo della pensione completa L. 25. Per comitive numerose, prezzi a stabilirsi.

Strada rotabile aperta al traffico automobilistico. Autoservizio S.A.P.A.V. da Cesana in coincidenza con quello proveniente da Oulx al sabato pomeriggio e alla domenica se il numero dei viaggiatori è di almeno cinque.

DONDENA (Valle di Champorcher - m. 2100)

Siamo lieti di segnalare che il sig. Perruchon è disposto quest'anno ad aprire il suo Albergo Alpino a Dondena, per le feste natalizie e di capodanno o comunque, qualora gli pervenga l'adesione di comitive che assumino complessivamente ad una ventina di persone.

A questa Sezione sono già pervenute diverse adesioni (che devono essere accompagnate dal versamento di L. 50 persona a titolo di caparra e pervenire entro il 10 dicembre) per l'epoca fra Natale e Capodanno, per cui è da sperare che il numero di cui sopra, venga presto raggiunto, in modo che questo magnifico centro di escursioni sciistiche, finora completamente negletto ed ignorato, sia conosciuto ed apprezzato come si conviene.

Dondena, già soggiorno prediletto di S. M. Vittorio Emanuele II per le caccie al camoscio, giace infatti in una conca specialmente propizia per lo sci ed è punto di partenza di gite interessantissime. Con la ferrovia si perviene ad Hône Bard (Km. 78 da Torino P. S.) e, per quanto occorrono un po' meno di quattro ore per raggiungere Champorcher (m. 1427) ed altre due ore e mezza circa per arrivare a Dondena, la località è tale da compensare ampiamente la lunghezza del tragitto.

L'albergo costruito da pochi anni è attrezzato anche per il soggiorno invernale ed il sig. Perruchon si è impegnato di praticare i seguenti prezzi: Pensione completa L. 30, pernottamento L. 10. Capacità letti 40. Muli da Bard a Champorcher L. 25. Portatori da Champorcher a Dondena L. 15.

GRUPPO FEMMINILE "U.S.S.I.,

Gite del mese di dicembre

- Domenica 10:* Gita sciistica a Clavières.
- Domenica 24:* Gita sciistica a Bardonecchia.
- Domenica 31:* Gita sciistica al Sestrières.

Varie

1° - Le socie del gruppo sciatrici U. S. S. I. sono pregate di versare subito la quota di L. 2 per la Federazione dello Sci. Ogni sera in sede dalle ore 18 alle 19 l'ufficio segreteria è aperto alle socie.

2° - Il corso di ginnastica presciistica è stato brillantemente inaugurato nella palestra della scuola svedese in corso Oporto con molte partecipanti. All'uopo si avverte che le iscrizioni sono tuttora aperte per chi lo desiderasse, anche per chi volesse fare il corso ridotto.

3° - Ufficio Segreteria U. S. S. I.:

- Lunedì:* Vittoria Colombino
 - Martedì:* Edmea Fiorito
 - Mercoledì:* Celestina Fantoni
 - Giovedì:* Emilia Credazzi
 - Venerdì:* Rosetta Casella
 - Sabato:* Vittoria Colombino
- } dalle ore 17
 } alle ore 19
 } di ogni sera

4° - È pure stato inaugurato il corso d'istruzione sciistica sui campi di sci sotto la guida del camerata tenente Umberto Rostaing che si occuperà sia delle principianti che della formazione della squadra Ussina destinata a difendere i colori della U. S. S. I. nelle prossime competizioni sciistiche del calendario.

**RIUNIONE DI REGGENTI LE SOTTOSEZIONI
 per il programma sciistico**

Presso la Sezione di Torino ha avuto luogo una riunione dei reggenti le sottosezioni « Quintino Sella », « Geat » e « G. A. Po » del C.A.I.

Alla riunione intervenne pure il dott. Zanetti, in rappresentanza della Sezione. Presi i preliminari accordi di formare un programma invernale unico per le tre sottosezioni suddette, e ciò per aver modo di organizzare gite più numerose, e con conseguenti mezzi a disposizione più larghi e favorevoli, si venne alla discussione per la compilazione del calendario.

Considerato anche l'appoggio della sezione, per quanto riguarda la parte tecnica, venne deciso di allargare alquanto il campo di azione per dar modo ai propri soci di conoscere alcune belle località, troppo

Fornitori di
 S. A. R.
 IL PRINCIPE
 DI PIEMONTE

LA BOTTEGA DELLO SPORTIVO
 PREMIATA SELLERIA, VIA CARLO ALBERTO, 39 - TELEFONO 47-262 - TORINO

TUTTO
 PER LO SPORT
 TUTTI
 GLI SPORTS

poco frequentate nella stagione invernale. Ecco pertanto, in linea di massima, il calendario compilato:

3 dicembre: Lago nero (Sauze d'Oulx); gita di apertura.

6-7 gennaio: Colle Laval (V. Stretta).

17 febbraio: Colle Thuras (Valle di Thuras).

18-19 marzo: Valle di Rhêmes (meta a stabilirsi).

22 aprile: Colle Malatrà, con traversata a S. Rhemy (Courmayeur).

Per ogni singola gita, verrà pubblicato il programma dettagliato sulla « Pagina della montagna » de *La Stampa della Sera*.

SOTTOSEZIONE "QUINTINO SELLA",

Relazione attività sociale 1933

L'attività Sottosezionale durante la stagione estiva, si è chiusa in modo abbastanza soddisfacente.

A causa del maltempo, si svolsero soltanto 11 gite sociali sulle 15 in programma, con un complesso di 209 soci e senza alcun incidente degno di nota.

Parecchie cause concorrono a far sì che le gite sociali siano poco numerose e che invece vengano preferite le escursioni individuali: particolarmente, la distribuzione di biglietti ferroviari col ribasso del 50% individuale per i più importanti centri alpino-turistici, ed il fatto che i Dopolavori Aziendali, nella loro maggioranza, e con lodevole iniziativa concorrono sino al 50% sulle spese di trasporto per le gite effettuate dai propri dipendenti.

Numerose furono le gite individuali compiute in alta montagna dai nostri soci più attivi, e basti citare fra queste, le salite al Monte Bianco, al Gran Paradiso, al Lyskamm, alla Testa Grigia, alla Granta Parej, alla Marmolada, alla Aiguille du Talèfre, alla Punta Francesetti dal versante italiano ed altre esclusivamente su roccia.

Ampia libertà è stata concessa a tutti i soci per quanto si riferisce ai Campeggi estivi; ma da constatazioni fatte risulta che la nostra massa ha dato la preferenza ai rifugi ed alberghi alpini, le cui modeste quote di soggiorno, favoriscono sensibilmente gli alpinisti.

Per la stagione sciistica la sottosezione preparerà alcune interessanti gite; i programmi saranno esposti in Sede sociale, coi nominativi dei direttori di gita.

Per il prossimo anno 1934-XII, questo Consiglio direttivo cercherà di porre adeguato rimedio al fenomeno più avanti citato, con provvedimenti che diano sicuro affidamento di buona riuscita. Soci giovani ed attivi saranno chiamati a far parte della Commissione Gite; e sarà formato un programma da accontentare in maggioranza i soci che hanno disponibile soltanto la domenica.

Saranno scelte località fra quelle che fruiscono della riduzione del 50 e 70%; i Direttori di gita dovranno dare in precedenza quell'affidamento di capacità e serietà che è indice primo per la buona riuscita di ogni impresa alpinistica.

La scuola di arrampicamento seguita a funzionare come nel passato, ed in modo particolare per i giovani,

i quali saranno addestrati con calma e profitto da nostri attivi soci, specialmente competenti per le salite su roccia.

Col nuovo anno, i consoci, saranno pure chiamati a dare prova della loro fede alpinistica verso il nostro massimo Sodalizio alpino — Sezione di Torino — il quale durante l'assemblea annuale svoltasi il 26 giugno u. s., ha stabilito di portare sulle quote sociali, e per ogni categoria di soci, un aumento in proporzione.

Non dovete, consoci, lesinare le poche lire che ci vengono chieste, ma che saranno spese a *tutto nostro beneficio* per le migliorie dei rifugi alpini, vie di comunicazioni, pubblicazioni, ecc.; che serviranno sempre a renderci più agevoli le nostre ascensioni.

In un ambiente di sano cameratismo si è consumato domenica 29 ottobre, il pranzo sociale, presenti circa trenta soci.

La giornata che nulla di buono prometteva, ci fu invece assai propizia, ed al nostro giungere a Rivoli, fummo accolti da un tiepido sole, e da una brezza che aveva scacciato dai monti la spessa coltre di nubi che li copriva.

Godemmo così di un panorama bellissimo, osservando nostalgicamente le belle montagne coperte di neve sino ai 1500 metri.

A sera ritorno a Torino, lieti della giornata trascorsa se non sulle Alpi, almeno ai piedi di esse.

SOTTOSEZIONE "G. E. A. T.",

CONVEGNO INTERSOTTOSEZIONALE

Malgrado il cattivo tempo, che ha impedito un più numeroso affollamento di alpinisti torinesi e valligiani, si può tuttavia essere soddisfatti della bella manifestazione ideata e organizzata dalla nostra sottosezione, auspicando la sezione madre.

Presenti, tra le altre, la « Q. Sella », la « Uget », la « Rocciamelone » e con un numeroso gruppo il Dopolavoro « Frigt » e il Dopolavoro « Fiat » il quale ultimo ha avuto l'onore di vedere un suo socio, il sig. Colombo Michele, fregiato del distintivo d'oro messo a disposizione dalla « Geat »; distintivo che è pure toccato al nostro vecchio socio dalla fondazione, il sig. Boletti Raffaele, scalatore di vette e tenace assertore dell'alpinismo classico.

Il Convegno, improntato alla più sana allegria e, nello stesso tempo, serietà alpina, si è chiuso alla sera in S. Giorio con un lieto simposio all'Albergo del Leon d'Oro, presente il podestà del paese, il quale, alle belle parole del nostro presidente che lamentò pure la forzata assenza de cav. Ferreri sostenitore morale della manifestazione, rispose ringraziando a nome del comune di S. Giorio gli intervenuti e auspicando alle sempre maggiori fortune dell'alpinismo e della nostra sottosezione in particolare.

E prima di concludere dobbiamo fare una speciale menzione per papà Berra, rappresentante della vecchia guardia, che in compagnia del nipotino Renato d'anni 4, campione in erba della nuova generazione, non volle restare assente da una così schietta manifestazione alpinistica.

LUIGI ANFOSSI, direttore responsabile

424 A. P. E. - Arti Poligrafiche Editrici S. A. - Torino Via Passalacqua 1 - 1933-XII

- x -

TENDE • FERRINO CESARE • COPERTONI
PER CAMPEGGIO VIA NIZZA, 107 - TORINO - TELEFONO 60-811 IMPERMEABILI



Alpinisti! Sciatori!

Tutto quanto vi occorre lo troverete
ai migliori prezzi da
REGGE & BURDESE

LA CASA DEGLI SPORTS

COSTUMI, tessuti e modelli speciali

CALZATURE garantite, delle migliori Case

ATTREZZI razionali

Laboratorio per riparazioni e modificazione articoli sportivi, legno, cuoio, metallo, tessuti, gomma, ecc.
APPLICAZIONE LAMINE BREVETTATE PER SCI



LA CASA DEGLI SPORTS

CORSO VITTORIO EM.^{LE} 70 TELEF. 40.080 TORINO

La ditta prescelta per la fornitura dello speciale

EQUIPAGGIAMENTO ALPINO TIPO

ADOTTATO DALLA SEZIONE DI TORINO DEL

CLUB ALPINO ITALIANO

TENDE DA CAMPO

ATTREZZI PER
CAMPEGGIO

COPERTONI
IMPERMEABILI

CAPPOTTI
E MANTELLINE
IMPERMEABILI

NOLEGGIO
COPERTONI

RIPARAZIONI

FERRINO CESARE

VIA NIZZA 107
TORINO

TEL 60811

Sciatori!!

Per i vostri acquisti rivolgetevi direttamente alla Casa fabbricante che, a prezzi di assoluta concorrenza, potrà fornirvi i

MIGLIORI SCI

di hickory - frassino - betulla, che possono gareggiare con qualunque marca estera

Nel vostro interesse provate

Lavorazione sistema norvegese

FRATELLI VIANZONE

68, VIA STRADELLA - TORINO - TELEFONO 22-076

La prima Casa Italiana che fabbricò
IL CERCHIO DI LEGNO per cieli in Italia (1911)

